



www.lavoce.info

[Pro e Contro](#) / [Informazione](#)

L'INFORMAZIONE STATISTICA? MEGLIO PUBBLICA

di [Paolo Manasse](#) 02.10.2009

L'affidabilità, imparzialità e accessibilità delle rilevazioni statistiche sono di fondamentale importanza per un sistema d'informazione democratico. Solleva perciò perplessità la [decisione dell'Istat](#) di affidare alcune fasi della rilevazione delle forze di lavoro a una società privata di ricerca. In casi simili, non ci sono garanzie istituzionali dell'autonomia e indipendenza delle ditte private esterne, sulle quali potrebbero esercitarsi pressioni indebite. E l'esternalizzazione potrebbe accrescere i costi e peggiorare la qualità delle rilevazioni.

L'affidabilità, imparzialità e accessibilità delle **rilevazioni statistiche** sono il sale di un sistema d'informazione democratico, perché permettono a chi governa di governare a ragion veduta, e a chi è governato di giudicarne l'operato. Per questo, la recente decisione dell'**Istat** di affidare alcune fasi della rilevazione delle forze di lavoro a una società privata di ricerca, l'Ipsos, solleva alcune perplessità.

INTERVENTI DELLA POLITICA E QUALITÀ DEI DATI

La ragione è che l'informazione statistica rappresenta un "bene" molto particolare, la cui peculiarità è costituita dal fatto che chi ne fa uso, nel giornalismo, nella politica e, spesso, nell'accademia, non ha la possibilità di appurarne direttamente la veridicità.

Questa caratteristica ha due importanti conseguenze. La prima è che l'informazione statistica diviene potenzialmente suscettibile di **abusi di natura politica**: si va dalla mancanza di trasparenza sulle fonti di informazione e sul processo di raccolta dei dati, alla scarsa tempestività/puntualità della pubblicazione delle informazioni, fino alla deliberata manipolazione dei dati. I governi in carica, quale che ne sia il colore, vorrebbero venisse dipinto un quadro roseo della situazione economica, mentre le opposizioni, se potessero, preferirebbero un quadro fosco. È la ragione per la quale l'**autonomia** degli enti nazionali di statistica viene generalmente tutelata in modo esplicito dalla legge. Si noti che questi problemi affliggono non solo paesi con regimi a basso "tasso" di democrazia, ma anche democrazie consolidate.

Un esempio interessante è dato dal succedersi di cambiamenti nella definizione del "tasso di disoccupazione" avvenuti sotto il governo della signora **Thatcher**, nei primi anni Ottanta. Secondo Paul Gregg, un economista del lavoro, "le accuse circa il metodo di calcolo delle stime della disoccupazione hanno riguardato la manipolazione politicamente "ispirata" delle cifre, ottenuta mediante continui cambiamenti nella copertura (della definizione di disoccupato) (...) tutte, tranne una, queste modifiche hanno contribuito a ridurre la stima del saggio di disoccupazione. **(1)**

La seconda implicazione è che settore pubblico dovrebbe produrre tali beni *in house*, piuttosto che affidarsi al settore privato. Il classico contributo di Oliver Hart, Andrei Shleifer e Robert Vishny mostra che se la qualità di un bene è difficilmente osservabile/contrattabile, allora le imprese private hanno un incentivo a ridurre i costi di produzione a scapito della qualità, ragione per la quale il pubblico finisce per pagare caro per un servizio scadente. **(2)** Questa è la ragione per la quale in generale gli enti nazionali di statistica hanno **natura pubblica**, e non privata. È dunque fondato il timore che l'*outsourcing* possa accrescere i costi e peggiorare la qualità delle rilevazioni.

SE L'ISTAT ESTERNALIZZA

Nel caso dell'Istat, l'esternalizzazione delle rilevazioni ha portata limitata. Nel suo [recente comunicato](#) l'Istat dichiara che "L'unica novità (...) riguarda l'assegnazione ad una ditta esterna (scelta sulla base di una gara pubblica) anche della fase di raccolta dati assistita da computer (...) l'Istituto adotta strumenti molto qualificati di controllo e monitoraggio delle attività svolte da soggetti esterni. Sostenere quindi che la "qualità e la credibilità della rilevazione sono a rischio" a causa della modifica introdotta non è basato su alcun dato di fatto".

Ne prendiamo atto. Eppure, diverse **ragioni di opportunità** avrebbero dovuto sconsigliare l'*outsourcing*. Primo, non vi sono, né potrebbero esserci, garanzie istituzionali dell'autonomia e indipendenza delle ditte private "esterne", sulle quali potrebbero esercitarsi pressioni indebite. Secondo, eventuali modifiche nella metodologia delle rilevazioni rischiano di rendere meno trasparente l'interpretazione delle dinamiche del mercato del lavoro. Terzo, in questa congiuntura economica, le rilevazioni sul mercato del lavoro costituiscono la cartina tornasole dell'efficacia dell'azione di governo. Alla luce delle recenti [polemiche del ministro Tremonti](#) circa le rilevazioni Istat sulla disoccupazione e delle controversie sui [dati del ministro Brunetta](#) relativi all'assenteismo nella pubblica amministrazione, si sarebbe dovuto evitare anche solo il sospetto di un cedimento a pressioni politiche. Quarto, *last but not least*, il licenziamento di 317 co.co.co. costituisce un cattivo esempio di tutela pubblica dei lavoratori precari.

(1) Gregg, Paul, A. (1994) "Out for the count again! A social scientists analysis of the Unemployment statistics in the U.K.", *Journal of the Royal Statistical Society, Series A, Vol.157 No.2 1994*. In Bartholomew, David, Peter Moore, Fred Smith and Paul Allin, "The Measurement of Unemployment", (1995), *Journal of Royal Statistical Society, Series A, n.158, part 3, 16 pp.363-417* si sostiene che in Gran Bretagna "negli anni Settanta il numero dei disoccupati si riferiva a quanti ricevevano il sussidio di disoccupazione più coloro che non lo ricevevano ma si registravano regolarmente alla ricerca di lavoro. Via via durante gli anni Ottanta il secondo gruppo venne escluso dal conto e il primo gruppo venne ridotto. Ad esempio nel 1981, circa 195mila individui furono tolti dal conto dei disoccupati attraverso la rimozione dei lavoratori in "training" e dei lavori temporanei; nel 1982 altri 216mila individui vennero eliminati quando si decise di conteggiare solamente quanti richiedevano un sussidio; nel 1988 circa 107mila uomini di età superiore ai 60 anni, senza occupazione e non eleggibili per i sussidi vennero eliminati dal calcolo (...)"

(2) Hart, Oliver, Shleifer, Andrei and Vishny, Robert W, 1997. "[The Proper Scope of Government: Theory and an Application to Prisons](#)," [The Quarterly Journal of Economics](#), MIT Press, vol. 112(4), pages 1127-61, November.